



OTTAVA DOMENICA DOPO PASQUA

Discesa dello Spirito Santo – Pentecoste

APOSTOLO. ATTI DEGLI APOSTOLI 2, 1-11

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e ri-

mase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: "Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proseliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio".

VANGELO. GIOVANNI 7, 37-53; 8, 12

Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: "Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva". Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato. All'udire queste parole, alcuni fra la gente dicevano: "Costui è davvero il profeta!". Altri dicevano: "Costui è il Cristo!". Altri invece dicevano: "Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo?". 3E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi

dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: "Perché non lo avete condotto qui?". Risposero le guardie: "Mai un uomo ha parlato così!". Ma i farisei replicarono loro: "Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!". Allora Nicodemo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: "La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?". Gli risposero: "Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!". E ciascuno tornò a casa sua. Allora, di nuovo Gesù parlò loro e disse: "Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita".

PAROLA DEL GIORNO

Avete udito che lo Spirito Santo apparve sopra gli Apostoli in lingue di fuoco, infondendo la conoscenza di tutti gli idiomi. Cosa si indica in questo prodigio se non che la Chiesa, raggiunta in pienezza dallo stesso Spirito, avrebbe ammaestrato con le sue tutte le genti?

Quelli che avevano tentato di edificare la torre contro Dio smarrirono l'unità del linguaggio, mentre per costoro, che temevano umilmente Dio, tutte le lingue si ticomposero in unità. Qui dunque l'umiltà meritò che



Discesa dello Spirito Santo – Pentecoste

si compisse questo prodigio, mentre in quella vicenda l'orgoglio fu causa del confondersi delle lingue.

Perché lo Spirito Santo, apparso una volta sotto forma di colomba, prese d'aspetto di lingue di fuoco?

Dobbiamo chiederci perché lo Spirito Santo, coeterno al Padre e al Figlio, apparve come fuoco, anzi, in forma di lingue di fuoco, perché si manifestò alcune volte come colomba, altre come fuoco, e perché si posò sul Figlio Unigenito sotto forma di colomba mentre sugli Apostoli come fuoco: non si posò cioè sul Signore come fuoco né si mostrò sui discepoli con l'aspetto di colomba. Ritorniamo allora, per risolverle, su queste quattro questioni che ci siamo poste. Lo Spirito, coeterno al Padre e al Figlio; si mostra come fuoco perché Dio è fuoco incorporeo, ineffabile e invisibile, come scrive Paolo: „Il nostro Dio è un fuoco divorante”. Dio poi è indicato come fuoco perché da Lui è erosa la ruggine dei peccati. Di questo fuoco, la Verità dice: „Sono venuto a portare il fuoco sulla terra, e che altro voglio se non che divampi?” La terra indi-

ca infatti il cuore dei mondani che accumulando in sé senza sosta pensieri malvagi finiscono calpestati dagli spiriti maligni. Il Signore però manda il fuoco sulla terra quando accende col soffio dello Spirito santo il cuore di chi vive secondo la carne. La terra arde quando il cuore di chi vive così, gelido nelle sue voluttà perverse, abbandona le bramosie del secolo presente e divampa nell'amore a Dio. Giustamente dunque lo Spirito apparve come fuoco, perché toglie da ogni anima in cui si effonde torpore e freddezza e la fa ardere nel desiderio della sua eternità. Apparve, anzi, in lingue di fuoco perché è coeterna al Figlio, e si sa dello stretto rapporto che c'è fra la lingua e la parola. Il Verbo del Padre è il Figlio, ed essendo unica la sostanza dello Spirito e del Verbo, opportunamente lo Spirito si mostrò sotto forma di lingue. Oppure, siccome la parola si esprime per mezzo della lingua, lo Spirito apparve sotto l'aspetto di lingue perché chi è raggiunto dallo Spirito santo proclama il Verbo di Dio, cioè il Figlio Unigenito, e non può negare il Verbo

di Dio perché ha ormai su di sé la lingua dello Spirito Santo. O ancora, lo Spirito apparve in lingue di fuoco perché tende ardenti e pronti alla parola tutti coloro su cui si è effuso. Quanti proclamano la fede hanno lingue di fuoco perché, mentre annunciano Dio che deve essere amato, rendono pieni di ardore i cuori di chi ascolta. La parola di chi insegna è infatti sprecata se non riesce a far divampare l'incendio dell'amore. Avevano accolto in sé e dalla bocca stessa della Verità questo incendio della divina Parola quelli che affermarono: „Il nostro cuore non ardeva forse in noi, mentre egli parlava lungo la via e a spiegava le Scritture? Dopo aver ascoltato la parola, l'anima infatti è piena di ardore, la freddezza del cuore scompare, la mente si concentra nei desideri eterni, lontana ormai dalle passioni terrene. L'amore vero infuso in lei la tormenta sino ai gemiti, ma pur soffrendo in tale angustia viene da questa stessa sostenuta. Gioisce ascoltando i precetti divini, e istruita in essi divampa come in altrettante fiamme; mentre prima intorpidiva nei desideri, è presa poi da ardore per mezzo della parola. Per questo vien detto rettamente da Mosè: „Nella sua destra la legge è come una fiamma”. Con la sinistra si indicano i reprobri che devono essere collocati da questo lato, mentre la destra designa gli eletti di Dio. Nella destra di Dio c'è dunque la legge ardente come una fiamma, perché gli eletti non ascoltano mai l'annuncio dei divini precetti con cuore gelido ma ardono verso di essi con fiamme di intimo amore. La parola giunge al loro orecchio e la mente, come scossa da ira verso se stessa, divampa nella fiamma dell'anima dolcezza. Lo Spirito Santo si manifestò anche sotto forma di colomba e di fuoco, perché rende semplici e frementi d'ardore coloro su cui viene effuso: semplici per la purezza, pieni di ardore nello zelo. Non può infatti piacere a Dio la semplicità senza zelo o lo zelo privo della semplicità. Per questo la stessa Verità dice: „Siate prudenti come serpenti e semplici come colombe”. Su questi temi occorre notare che il Signore non volle mai, con i discepoli, richiamarsi alla colomba dimenticando il serpente, o ricordare il serpente senza far cenno alla colomba, affinché l'astuzia del serpente fosse uno stimolo alla semplicità della colomba e quest'ultima moderasse la furbizia del serpente. Per questo Paolo dice: „Non diventate bambini nei sentimenti”. Istruiti sull'astuzia del serpente, veniamo ora ammoniti circa la semplicità della colomba: „Siate in-

vece fanciulli quanto a malizia”. Del beato Giobbe sta scritto: „Fra un vomo semplice e retto”. Cosa è infatti la rettitudine senza la semplicità o questa senza la rettitudine? Dato che lo Spirito insegna la rettitudine e la semplicità, fu opportuno che apparisse sotto di fuoco e di colomba, affinché ogni cuore toccato dalla sua grazia divenisse sereno per la soavità della mansuetudine e ardente nello zelo per la giustizia,

Perché lo Spirito Santo si posò su Cristo come una colomba e sugli Apostoli in forma di fuoco. Dobbiamo infine chiederci perché sul nostro Redentore, Mediatore fra Dio e gli uomini, si posò come una colomba mentre sui discepoli in forma di fuoco. L'Unigenito Figlio di Dio è certamente il Giudice del genere umano. Chi potrebbe però affrontare il suo giudizio se prima di accoglierci con misericordia volesse esaminare le nostre colpe secondo il rigore della giustizia? Divenuto uomo per gli uomini, agì con benignità nei loro confronti e non pensò di colpire i peccatori ma di accoglierli. Volle prima correggerli con mansuetudine per poter poi salvarli nell'incontro per il giudizio. Lo Spirito doveva quindi posarsi su di Lui sotto forma di colomba, dato che Egli non veniva a punire i peccati con il rigore della giustizia ma a compatirli con benignità. Sui discepoli invece fu opportuno che lo Spirito santo apparisse come fuoco, affinché un ardore spirituale li rendesse impegnati contro se stessi, essendo semplici creature umane e quindi avvolte nel peccato: in questo modo diventava possibile punire in se stessi mediante la penitenza le colpe a cui Dio viene incontro con la misericordia. Neppure a loro era possibile sentirsi senza peccato, dato che avevano fede nell'insegnamento divino testimoniato nelle parole di Giovanni: „Se diciamo di non avere colpe, inganniamo noi stessi, e la verità non è in noi”. Si posò dunque come fuoco sugli uomini è apparve invece in forma di colomba sopra il Signore, perché dobbiamo renderci conto — con impegno per la giustizia - dei nostri peccati che il Signore sopporta con pietà e misericordia e che occorre bruciare nelle fiamme della penitenza. Per questo lo Spirito scese sul Redentore in forma di colomba e si posò sugli uomini come fuoco: deve, cioè, la nostra debolezza rendersi ardente contro se stessa quanto più si attenua la severità del nostro Giudice verso di noi. Ed ora, dopo aver meditato sulle quattro questioni proposte, passiamo alla contemplazione dei doni del medesimo Spirito.

Elenco dei doni dello Spirito santo

Di questo Spirito sta scritto: „Il suo spirito ornò i cieli”. Gli ornamenti dei cieli sono le virtù di chi annuncia la divina Parola, e Paolo li enumera così: „A uno viene dato, mediante lo Spirito, il linguaggio della sapienza, a un altro, in forza dello stesso Spirito, la parola della scienza; a qualcuno la fede, attraverso lo stesso Spirito, ad un altro la grazia delle guarigioni, per l'identico Spirito, ad altri ancora il potere di compiere i prodigi, la profezia, il discernimento degli spiriti, la varietà delle lingue o il dono di interpretarle. Tutte queste cose sono attuate dall'unico e identico Spirito, che distribuisce a ciascuno come vuole”. Dunque, quante sono le virtù di chi proclama la Parola, altrettanti sono gli ornamenti dei cieli. Per questo ancora sta scritto: „Dalla parola del Signore furono consolidati i cieli”. La Parola del Signore è il Figlio del Padre. Per dimostrare che tutta la Santa Trinità ha dato vita a questi cieli, cioè ai santi Apostoli, subito si aggiunge a proposito della divinità dello Spirito Santo: „E lo Spirito della sua bocca è tutta la loro potenza”. La potenza dei cieli proviene dunque dallo Spirito, perché essi non oserebbero opporsi alle dotenze di questo mondo se la forza dello Spirito santo non li sostedesse. Sappiamo infatti come erano i testimoni della santa Chiesa prima dell'effondersi di questo santo Spirito e constatiamo di quale fortezza furono dotati dopo la sua venuta.

La mirabile fortezza di Pietro, prima debole e in preda al terrore

In verità questo Pastore della Chiesa, presso il corpo veneratissimo del quale ci siamo riuniti, fu in preda a tanta debolezza e paura prima della venuta dello Spirito, come potrebbe ben dire — se interrogata — la serva del Sommo Sacerdote. Raggiunto dalla voce di una sola donna, in preda alla paura della morte rinnegò la Vita. Pietro, a terra, espresse quel diniego, mentre il ladro, in croce, diede la propria testimonianza. Vediamo però come divenne quest'uomo, così pavido, dopo la discesa dello Spirito. Si radunano i magistrati e gli anziani, e agli Apostoli, già colpiti, si ingiunge di non parlare in nome di Gesù, ma è proprio Pietro che con grande autorità ribatte: „È necessario obbedire a Dio piuttosto che agli uomini”. E anche: „Giudicate voi se è giusto, al cospetto di Dio, prestare ascolto a voi anziché a lui stesso. Non possiamo infatti tacere su ciò che abbiamo visto e udito. Essi partivano con

gioia dal Sinedrio, per essere stati giudicati degni di soffrire oltraggi per il nome di Gesù”. Ecco dunque Pietro lieto di fronte ai flagelli, mentre prima cedeva alla paura di fronte alle parole soltanto. Pieno di timore — prima — per le domande di una serva, dopo la discesa dello Spirito Santo affronta la violenza dei potenti nella persecuzione. È bello alzare gli occhi della fede verso la sublimità di questa vicenda e pensare ad alcuni personaggi dell'Antico e del Nuovo Testamento. Ecco, spalancando ancora gli occhi della fede contemplo Davide, Amos, Daniele, Pietro, Paolo, Matteo, e intendo riflettere intorno all'azione di questo Spirito Santo anche se mi sento mancare in questa mia meditazione. Si effonde infatti su un fanciullo che suona la cetra e ne fa il Salmista, su un pastore di armenti che raccoglieva sicomori e lo costituisce profeta, su un fanciullo che si asteneva dai cibi proibiti e ne fa un giudice di persone anziane, su un pescatore per inviarlo ad annunciare al mondo la salvezza, su un persecutore trasformandolo in Dottore delle genti, su un pubblicano che diventa un evangelista. Come è mirabile la potenza di questo Spirito! Nessun indugio si determina nell'apprendere la verità che vuole proclamata e che appena sfiora la mente la illumina: un breve incontro è già fonte di grande luce. Trasforma infatti l'anima umana appena vi entra con il suo fulgore, rinnova senza indugio quanto c'era in essa e dona immediatamente ciò di cui era priva.

Le sua mirabile azione sugli Apostoli

Pensiamo come ha trovato i santi nostri predicatori nell'odierna festività e come li ha trasformati. Rinchiusi nel Cenacolo per timore dei Giudei, conoscevano ognuno il proprio idioma materno, e tuttavia non osavano annunciare apertamente Cristo nella lingua ad essi nota. Scese su di essi lo Spirito e li rese capaci di esprimersi in lingue diverse e li fortificò nell'intimo con la sua autorità. Cominciarono ad annunciare Cristo anche in altre lingue, essi che erano stati presi dal panico a parlare di Lui nella propria. Il cuore, raggiunto dalla fiamma dello Spirito, dispregiò i tortenti del corpo prima temuti e superò la forza del timore umano per taflusso dell'amore di Dio. Pronti, prima, a soccombere di fronte agli avversari per timore, ormai li soggiogavano con la loro autorità. Di chi li portò su vette tanto sublimi, cosa potrei dire se non che rese come dei cieli le loro menti di creature ancora legate alla terra? Meditate, fratelli carissimi, quanto è subli-

me l'odierna festività della discesa dello Spirito santo, dopo quella dell'incarnazione dell'Unigenito Figlio di Dio. Come quella ricorrenza, anche questa va celebrata con solennità. Nell'Incarnazione, Dio, rimanendo nella sua divina natura, assunse quella umana; nell'odierna festività gli uomini accolsero Dio che scendeva dall'Alto. Nella prima, Dio si fece vero Uomo; in quest'altra, gli uomini divennero — per adozione —

dèi. Se dunque non vogliamo restare creature carnali e nella morte, amiamo, fratelli carissimi, lo Spirito che dà Vita.

San Gregorio Mango, Frammento dall' Omelia
XXX, Omelie sul Vangeli, a cura di Giuseppe
Cremascoli, Citta Nuova Editrice, Roma, 1994, p.
385-395.

PENSIERO DEL GIORNO

„Io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. Anche sopra gli schiavi e sulle schiave in quei giorni effonderò il mio spirito. Farò prodigi nel cielo e sulla terra, sangue e fuoco e colonne di fumo. Il sole si cambierà in tenebre e la luna in sangue, prima che venga il giorno del Signore, grande e terribile. Chiunque invocherà il nome del Signore, sarà salvato, poiché sul monte Sion e in Gerusalemme vi sarà la salvezza, come ha detto il Signore, anche per i superstiti che il Signore avrà chiamato”.

GIOELE CAP. 3

CANTATE AL SIGNORE TUTTA LA TERRA!

Stichirá dalle Loddi del Mattutino. Tono 4.

Fatti straordinari hanno veduto oggi tutte le genti nella città di Davide, quando lo Spirito Santo è disceso in lingue di fuoco, come ha dichiarato l'ispirato Luca. Egli dice infatti: Mentre tutti i discepoli di Cristo erano riuniti insieme, ecco un rombo come di vento che soffia impetuoso, e riempi la casa dove erano seduti; e tutti cominciarono a parlare della santa Triade in termini stranieri, con dogmi e dottrine singolari.

Lo Spirito Santo da sempre era, è e sarà, perché mai ha avuto un principio, né mai cesserà di essere, ma sempre è posto insieme al Padre e al Figlio e con essi annoverato: vita e creatore di vita; luce ed elargitore di luce; buono per essenza, e sorgente di bontà; per lui è conosciuto il Padre ed è glorificato il Figlio, per lui da tutti è riconosciuta l'unica potenza, l'unica unione, l'unica adorazione della santa Triade.

Lo Spirito santo è luce, vita e viva sorgente spirituale; Spirito di sapienza, Spirito di intelligenza, buono, retto, intelligente, Spirito che ci guida e ci purifica dalle colpe; Dio e deificante; fuoco che procede dal fuoco, Spirito che parla, opera, e distribuisce i carismi; Spirito mediante il quale tutti i profeti, gli apostoli di Dio e i martiri, sono stati corroborati; straordinaria novella, straordinaria visione, fuoco che si divide per distribuire carismi.

Gloria...Ora e sempre... Tono 6

Re celeste, Paraclito, Spirito della verità, tu che ovunque sei e tutto riempi, tesoro dei beni ed elargitore di vita, vieni e poni in noi la tua dimora, purificaci da ogni macchia e salva, o buono, le anime nostre.